

A portrait of Cardinal A. G. Piazza, an elderly man with glasses, wearing a dark cassock and a white pectoral cross. He is holding a crosier in his right hand. The background is a plain, light-colored wall.

Omaggio de'

l'emigrato

ITALIANO

di Sua Eminenza il Card. A. G. PIAZZA



STAMPA SCALABRINIANA IN ITALIA

1904

1954

50 ANNI

di ATTIVITÀ
di ESPERIENZA
di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

Disegni e preventivi a richiesta

Calice a base quadrata con gigli smaltati.



28 Novembre: GIORNATA NAZIONALE DELL' EMIGRANTE.

Ripartiamo dalla lettera di S. E. il Card. Piazza
all' Episcopato Italiano quanto segue:

Roma, 11 ottobre 1954

Alla mente e al cuore degli Ecc.mi Pastori di anime, giustamente preoccupati di tanti pericoli che insidiano le categorie, specialmente più umili, dei lavoratori, la « Giornata dell' Emigrazione » presenta nuovamente, e con sempre maggior urgenza, il problema dell' assistenza all' emigrato.

Tra le diverse forme di assistenza, come è ovvio, quella spirituale è la più importante. Ho avuto modo di averne conferma anche recentemente nel mio viaggio in Brasile, visitando le numerose colonie di Rio Grande del Sud, del Paraná e di San Paolo, fondate dai primi emigranti italiani. Mi è stato possibile constatare con grande soddisfazione, che i loro discendenti conservano tuttora viva la fede cattolica e intatte le nobili tradizioni della nostra santa Religione, appunto perchè fin dall' inizio non venne meno l' assistenza religiosa, assicurata, in un primo tempo dai Missionari italiani, e, in seguito, dai Sacerdoti diocesani e dagli Ecc.mi Ordinari dei luoghi, non di rado scelti dalle stesse famiglie dei nostri emigrati.

Questa meravigliosa vita cristiana, rifiorita in quei nuovi continenti, fa pensare all' emigrazione del giorno d' oggi, che oltre alla formazione religiosa dell' emigrato, che è il fondamento della vita cristiana, impone il problema dell' assistenza nei diversi momenti precedenti e susseguenti la partenza dell' emigrante, ed esige tutto un piano di preparazione spirituale, culturale, morale, sociale e tecnico, che renda meno difficile la sua inserzione nella nuova vita.

La **Giornata dell' Emigrazione**, che si celebrerà questo anno il 28 novembre p. v., presenta la propizia occasione agli Ecc.mi Presuli per illuminare la coscienza dei cattolici italiani sui loro gravi doveri e invitarli a portare, secondo le loro possibilità e condizioni, il contributo di fervide preghiere, di intensa attività e di generose offerte, dando così prova della loro operante solidarietà per i fratelli emigrati.

Le « Avvertenze » qui unite ne faciliteranno l' organizzazione e la celebrazione.

Nella fiducia che la Madonna degli Emigranti ottenga in questo Anno Mariano « il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi e la patria per i rifugiati » (Enc. **Fulgens Corona**).

F. Al. Card. Piazza
Vesc. di Salina - S. M.
Segret.

Avertenze

1. - Gli Ecc.mi Ordinari daranno tempestiva comunicazione della « Giornata » ai RR. Parroci e ai Comitati Diocesani di Emigrazione per impegnarli al buon esito della celebrazione. I Comitati Diocesani di Emigrazione dovranno essere l'organo di propulsione e di coordinamento delle varie iniziative, avvalendosi della collaborazione efficace dell'Azione Cattolica, delle ACLI, della O. D. A. e delle altre Associazioni locali.

2. - Lo schema della « Giornata » potrebbe essere il seguente:

a) Al mattino: nelle SS. Messe - esortazione ai fedeli e spiegazione degli scopi della « Giornata », che si possono così riassumere:

— preghiera per l'emigrante per impetrare dal cielo protezione e grazie per la difesa dai pericoli morali e materiali;

— manifestazione di solidarietà dell'intera famiglia cattolica italiana verso gli emigranti, quale ponte ideale che unisce i fratelli ai fratelli;

— considerazione dello stato e dei particolari bisogni degli emigranti, bisogni che richiedono vasta ed affettuosa assistenza spirituale, morale e sociale, e che deve essere loro procurata anche nei più lontani territori e nelle situazioni più disparate;

— raccolta di mezzi, che largamente debbono essere offerti dalla generosità dei fedeli, specialmente per procurare all'emigrante l'assistenza del Missionario.

b) Alla funzione pomeridiana: recita della **Pregiera dell'Emigrante**, appositamente composta dal Santo Padre;

— Cerimonie e spettacoli di circostanza nei luoghi di ritrovo aperti al pubblico, allo scopo di dar risalto alle manifestazioni e così contribuire alla formazione della coscienza del problema degli emigranti e incrementare anche la raccolta dei mezzi. Si suggerisce di far partecipare le famiglie degli emigranti, specialmente i bambini.

3. - A tempo opportuno e non oltre la metà di novembre verrà inviata ai RR. Parroci una busta contenente:

— manifesto, in uno o più esemplari, e striscioni da affiggere nei luoghi più frequentati;

— traccia di omelia per le SS. Messe;

— immagini riproducenti la « Madonna dell'Emigrante » con a tergo la preghiera dettata dal Santo Padre e immagini della S. Famiglia.

4. - Ai Comitati Diocesani d'Emigrazione sarà inviato, in deposito, un certo numero di manifesti, striscioni, immaginette, ecc., per rinforzare la propaganda in quelle località che più ne avessero bisogno.

5. - Le offerte dovranno essere rimesse entro il 30 giugno 1955, per il tramite della Curia Vescovile, preferibilmente mediante versamento sul Conto Corrente Postale n. 1/32797, intestato all'Ufficio Amm.vo della S. C. Concistoriale.

6. - Sono istituiti dei **premi d'onore** da attribuirsi a quelle Diocesi, che avranno dimostrato il maggior impegno e la migliore organizzazione della Giornata dell'Emigrante.

A tal fine, a cura del responsabile dei Comitati Diocesani di Emigrazione, sarà redatta una documentata relazione, da inviarsi alla Direzione Nazionale dell'Emigrazione in Italia: Via della Scrofa, n. 70 - Roma.

Per l'impegno dimostrato e l'organizzazione spiegata nella « Giornata dell'Emigrazione 1953 », sono state ammesse al **PREMIO D'ONORE** le seguenti diocesi:

I premio - « Labaro del Papa »: **VICENZA.**

II premio - Diploma con medaglia del S. Padre: **NAPOLI.**

III premio - Diploma con medaglia del S. Padre: **POMPEI.**

MENZIONE D'ONORE: Alghero - Caltanissetta - Cremona - Fano - Manfredonia - Nocera dei Pagani - Novara - Squillace - Taranto - Venezia.

MONS. RUPP, VESCOVO.

Con vivissimo piacere abbiamo appreso la notizia della nomina a Vescovo Ausiliare di Parigi del Rev.mo Mons. Jean Rupp, già Vicario Generale di questa stessa Archidiocesi e Delegato Nazionale per gli Emigrati residenti in Francia.

All'Ecc.mo Presule le più vive felicitazioni ed auguri del suoi Confratelli spirituali, i Missionari Scalabriniiani.



SULLE ORME

DEL FONDATORE.

VISITA DI S. E. IL CARD. A. G. PIAZZA ALLE MISSIONI SCALABRINIANE DEL BRASILE.

Due anime con uno stesso ideale.

L'Em.mo Cardinal Piazza, come segretario della S. Congregazione Concistoriale, avente fin dal 1912 una sezione che cura l'assistenza religiosa degli emigrati, non solo dedica gran parte della sua preziosa attività allo studio e alla soluzione dei problemi religiosi e morali dell'emigrazione, ma attraverso la loro conoscenza si è creato in cuor suo « la passione per gli emigrati », la stessa passione che sente l'apostolo per le anime e che un giorno provò Colui, che ormai è considerato il « Padre degli emigrati » il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, al quale l'Em.mo Card. Piazza succedette prima nella direzione e poi nella protezione della sua stessa famiglia religiosa, la Pia Società dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani).

Da tre anni ormai Sua Eminenza sacrifica i giorni delle sue ferie estive intraprendendo lunghi e faticosi viaggi per incontrarsi a tu per tu con gli emigrati e i loro missionari onde rendersi conto da vicino dei loro problemi e dei loro bisogni. Nel 1951 Sua Eminenza ha visitato le residenze scalabriniane del Nord America, da New York a Chicago; nel settembre 1952 si recava in Svizzera per incontrarsi con i nostri stagionali, dalle cucine dei grandi alberghi, alle fabbriche delle regioni industriali; nelle gallerie degli impianti idrici e nelle fattorie delle campagne. Nel 1953 erano gli emigrati di tutta la Francia, quelli delle miniere, delle industrie e delle zone agricole, che poterono mettere le loro mani callose tra quelle benedicensi di Sua Eminenza.

Nella terra « de Santa Cruz »

1954, anno mariano. San Paolo del Brasile compie i suoi 400 anni, inginocchiata ai piedi dell'immagine della Madonna « Aparecida, Padroeira e Rainha do Brasil ». Grandi feste sono state organizzate per la circostanza: Congresso nazionale Mariano, consacrazione della Cattedrale di San Paolo e della Chiesa italiana della Pace dei Padri Scalabriniani, come si è riferito nell'ultimo nostro numero. S. Eminenza il Card. Piazza inviato in Brasile come Cardinale Legato, approfittò dell'occasione per visitare le residenze dei Padri Scalabriniani e per intrattenersi con gli emigrati del Brasile, paese che può considerarsi uno dei più grandi centri emigratori del mondo.

Accompagnato dal suo fedele segretario, Rev. P. Giulio e da chi scrive, lo Em.mo Cardinale lasciò Ciampino nel pomeriggio del 15 agosto scorso e dopo circa 30 ore di volo atterrò felicemente a Rio de Janeiro in uno splendido pomeriggio primaverile, reso incantevole dal meraviglioso scenario: mare, gratta-cieli e colline di verde cupo, dominate dalla bianca figura del Cristo benedi-

cente del Corcovado. A ricevere l'Em.mo ospite, che desiderava arrivare quasi in incognito, c'erano gli Em.mi Cardinali di Rio de Janeiro e di San Paolo, l'incaricato d'affari della Nunziatura Apostolica, alte autorità civili e militari, Clero Ordini e Congregazioni religiose.

Ospite gradito al palazzo S. Joaquim dell'Arcivescovado di Rio de Janeiro S. E. si fermò nella capitale poco più di una giornata, dedicata alla visita di alcune opere diocesane e dei suoi religiosi e religiose del Carmelo, che nelle loro cronache ancora non avevano potuto notare la visita di un Cardinale Protettore venuto da Roma. La mattina del giorno 18 agosto con un aereo messo a disposizione dal Palazzo Presidenziale si partì alla volta di Porto Alegre, capitale dello Stato del Rio Grande do Sul, dove Sua Eminenza doveva iniziare quella che si può chiamare la visita pastorale agli emigranti degli Stati meridionali del Brasile.

Rio Grande del Sud.

In quello stato che per il suo clima fa pensare alla nostra Italia settentrionale, i primi Italiani arrivarono nel 1875, prendendo possesso di un vasto comprensorio di terre, che loro vennero assegnate, divise in lotti, proporzionalmente al numero dei componenti della famiglia; terre che quei nostri pionieri dovettero conquistare, disboscando e seminando; terre fecondate da sudori e da lacrime e che ora rendono felici gli abitanti di numerosi villaggi e delle città che costituiscono la cosiddetta zona coloniale italiana. In essa si mantengono ancora vive le nostre tradizioni, soprattutto per quello che riguarda i costumi familiari e la pratica della religione. D'altra parte se con la lingua portoghese si sente ancora parlare il dialetto veneto e se da molti ancora viene ricordata l'origine italiana o la città natale dei loro padri, ciò non toglie che i discendenti di Italiani non siano degli ottimi Brasiliani, ormai inseriti nella vita religiosa e politica del paese.

Il merito della salvaguardia dei costumi e della conservazione della Fede cristiana va soprattutto ai Missionari italiani, che fin dal principio accompagnarono i coloni e fra di loro organizzarono una assistenza stabile, innalzando Chiese, costruendo scuole e ospedali, iniziando spesse volte la vita stessa civile nell'ambito di una parrocchia territoriale.



La Missione Pontificia che accompagnò in Brasile S. E. il Card. PIAZZA, quale Legato Pontificio al Congresso Mariana di S. Paolo.

RIO DE JANEIRO (Brasile)
S. E. JOAO CAFÉ-FILHO, Pre-
sidente del Brasile, riceve S. E.
Il Card. PIAZZA all'aeroporto
di Rio de Janeiro.



Sua Eminenza nella giornata del 19 agosto fu ospite in Porto Alegre di S. E. l'Arcivescovo Mons. Vincenzo Scherer, che ne approfittò per fargli visitare le opere diocesane di Azione Cattolica, l'Università Cattolica, il Centro d'immigrazione e i seminari di Viamão, Gravataí e di San Leopoldo, tutti fiorenti di numerose vocazioni: si chiuse il giorno con la visita al palazzo del Governatore dello Stato.

La perla delle colonie italiane.

Così è chiamata la città di Caxias, che i nostri vecchi coloni italiani hanno a poco a poco edificato sopra un altipiano già coperto di foresta e che ora è fiera delle sue industrie e dei prodotti della sua terra, costituiti principalmente da frumento e da uve pregiate che fanno di Caxias il maggior centro vinicolo del Brasile.

Autorità civili e militari con a capo l'ecc.mo Vescovo Mons. Benedetto Zorzi, nato in Caxias da coloni veneti, vennero a ricevere Sua Eminenza al fiume « Das Antas », dove comincia la Diocesi, per accompagnarlo in città. Qui erano schierati a riceverlo, popolo, Collegi e associazioni. Dall'Episcopio S. Eminenza rispose con parola paterna e commossa, iniziando la serie dei discorsi, che per una decina di giorni avrebbe dovuto pronunciare, quasi sempre all'improvviso per rispondere agli indirizzi che nelle sue numerosissime visite gli venivano presentati nelle forme e dalle persone più svariate. Sua Eminenza non si risparmiò mai di parlare, convinto come era della sua missione di portare a tutti non solo l'espressione sincera del suo cuore di pastore, ma anche l'assicurazione che la Chiesa di Roma amava e accompagnava quei suoi figli dispersi in quelle lontane colonie, che il Santo Padre si interessava di loro e li benediceva in modo tutto particolare.

Discorsi tutti che dimostravano la profonda sensibilità del suo cuore la preparazione dottrinale, la nobiltà di pensiero, l'elegante forma e l'agile maniera di adattarsi alle occasioni più diverse, con una straordinaria resistenza fisica, che gli permise di farne sette o otto in una sola giornata già resa gravosa dal lungo

viaggio, e assai impegnativa per le funzioni religiose, le cerimonie civili e visite di carattere privato.

A Caxias Sua Eminenza oltre alle opere diocesane, visitò il Seminario minore, il collegio delle RR. Suore Scalabriniane, la costruzione del loro noviziato, il Carmelo e alcune industrie locali, come quelle di Eberle e di Michielon.

Il Centro delle Missioni Scalabriniane.

La mattina del 21 agosto celebrata la Santa Messa nella Cattedrale di Caxias, accompagnato da S. E. il Vescovo diocesano, S. Eminenza prendeva la via per Guaporè, che pur non essendo la prima parrocchia degli Scalabriniani in ordine di tempo nel Rio Grande del Sud, divenne la sede più importante. Essa infatti è stata assegnata ai Missionari Scalabriniani nel 1916; conta però più di 60 anni di vita perchè la località, già abitata dai rifugiati della guerra « Farrouilha », venne popolata dai nostri coloni tra il 1890 e il 1895.

Ma prima di arrivare a Guaporè S. Eminenza doveva fare i conti un po' anche con le popolazioni dei paesi, che bisognava attraversare. Sebbene fuori programma, esse vollero ricevere dall'Eminentissimo la Benedizione e offrire il loro omaggio di gente che vanta origine italiana.

Daltronde non c'era altro da fare: già molte ore prima che Sua Eminenza arrivasse quella buona gente si era schierata lungo la via principale del paese, ad inginocchiarsi appena avesse visto spuntare l'auto, che portava il Cardinale. Il quale per primo faceva cenno all'autista di fermarsi per poter scendere e benedire quei suoi cari figliuoli, ricevere il loro omaggio, spesso volte rivolgendosi da innocenti bambini con semplici ed espressivi fiori campestri, e rivolgere loro una buona parola di compiacimento, di consiglio di conforto.

Così a « Carlos Barbosa », a « Farrouilha » (già « nuova Vicenza ») e a « Garibaldi », dove Sua Eminenza visitò il Noviziato dei RR. PP. Cappuccini, grandi benemeriti dell'assistenza ai nostri emigrati fin dai primissimi tempi, e il Collegio delle RR. Suore di San Giuseppe.

Nella cittadina di Bento Gonçalves Sua Eminenza venne ricevuto solennemente nel Collegio « N. S. Medianeira » delle RR. Suore Scalabriniane, dove autorità e popolo manifestarono i loro sentimenti e il loro entusiasmo verso lo Em.mo porporato. All'ospedale italiano « Dottor Tacchini » Sua Eminenza si intrattene con tutti gli ammalati, dando a ciascuno il conforto di una buona parola e della sua benedizione; visitò poi le opere parrocchiali ed il Noviziato delle RR. Suore Scalabriniane. Nel pomeriggio continuò il viaggio sempre assieme all'Ecc.mo Vescovo di Caxias, che accompagnò Sua Eminenza fino al termine della sua Diocesi, al « passo Sta Barbara », dove autorità e Clero di Guaporè erano ad aspettare il Cardinale, il quale qui ebbe la bella sorpresa di dover passare un grande fiume « o rio Carreiro » senza vedersi davanti nessun ponte. La « Balsa » specie di pontone spinto a forza di remi, ci traghettò tutti in due riprese, proprio come al tempo in cui Mons. Scalabrini visitò i suoi Missionari.

Dopo aver percorsi circa 200 chilometri, sul finire di quella prima faticosa giornata Sua Eminenza entrava nel territorio delle Parrocchie scalabriniane, dove subito si notò un movimento insolito, che altrove non era apparso; qui anche le case ai margini della strada erano parate a festa, così come avevano potuto fare quei semplici coloni i quali, avvisati del passaggio del Cardinale, spiavano attentamente dalle finestre.

Alle Cappelle dei vari gruppi coloniali guarnite di festoni di verde e attorniate da archi di bambù stavano in attesa gli abitanti della circostante zona. Al-

L'arrivo di Sua Eminenza la gente si disponeva ai margini della strada in due file ben distinte di uomini da una parte e di donne dall'altra, tutti pronti ad applaudire e anche a impedire il passo all'automobile facendo dolce violenza affinché il Cardinale scendesse a benedirli e a intrattenersi con loro a parlare in schietto dialetto veneto.

Come in questo pomeriggio, così tutti gli altri giorni, lungo tutte le strade, davanti a tutte le Cappelle e alle scuole rurali, dove i bambini agitano banderuole e gridano: « Viva o Cardeal ».

A Guapore'.

Prima di arrivare a Guapore' Sua Eminenza si fermò nella Parrocchia di « Dois Lageados », dove entrò in chiesa per ricevere l'omaggio di quella popolazione.

Verso sera ecco finalmente spuntare su uno sfondo di collina, le due torri della Chiesa parrocchiale dominante la cittadina di Guapore' che troviamo tutta parata a festa e animata da un insolito movimento di persone venute anche dalle Parrocchie circostanti, dove Sua Eminenza non si sarebbe recato. Il Cardinale, che viaggiava nell'automobile ufficiale assieme a tutte le autorità locali venne ricevuto davanti al Palazzo Municipale, dove fu salutato dal Sindaco e dal Parroco R. P. Angelo Corso.

Giornate memorande.

La giornata brevemente descritta non doveva segnare che l'inizio di altre assai più faticose, nelle quali la visita pastorale di Sua Eminenza sarebbe cominciata di buon mattino per terminare a notte inoltrata, per raggiungere tutte

S. E. il Card. PIAZZA
scende dall'aereo a Curitiba.

ITALIA E ARGENTINA in un discorso di Peron.

Il Presidente Peron ha personalmente inaugurato con un discorso la Associazione Amici dell'Italia. Egli ha affermato che da quando è al potere, mezzo milione d'italiani sono giunti in Argentina per sistemarsi e contribuire alla ricchezza del Paese Ospitale. Egli ha ricordato la sua origine italiana, come del resto quella che costituisce il 15 per cento dei diciotto milioni di abitanti della Argentina, ed ha affermato che ha trascorso i giorni più lieti della sua vita in Italia, mentre occupava la carica di addetto militare all'Ambasciata argentina di Roma. Ha ricordato pure che nel 1951, mentre l'Argentina attraversava una delicata situazione economica a causa della scarsità dei raccolti agricoli, l'Italia fu l'unica nazione al mondo che dicesse al popolo argentino: « Fratelli, in Italia avete tutto il credito che volete ».

Il Presidente ha concluso il suo discorso, punteggiato da applausi ed ovazioni calorose, dicendo: « I milioni di italiani che condividono con noi il nostro travaglio portano con essi non solo il genio latino, ma anche il mandato di riunire sotto una sola bandiera in tutte le parti del mondo coloro che sentono l'incomparabile onore di essere latini ».

(Tempo 2 novembre 1954)



le popolazioni sparse lungo qualche centinaio di chilometri. Il Superiore dei Missionari Scalabriniani fin dall'inizio fece intendere a Sua Eminenza il duro lavoro e le lunghe fatiche cui si sarebbe dovuto sobbarcare per poter visitare, nel breve giro di una decina di giorni, una parte delle numerose colonie italiane di quella parte dello Stato del Rio Grande. Ma Egli non si meravigliò affatto e disse di essere venuto appositamente per questo e di aver davanti un esempio da emulare: il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, che cinquant'anni prima aveva fatto lo stesso viaggio, non in aereo o in automobile, ma a schiena di mulo e su una carretta. « E poi questa fatica fisica mi farà bene anche alla salute » concludeva sorridendo.

Ospite nel Seminario dei Padri Scalabriniani, Sua Eminenza la mattina del 22 agosto celebrò la Messa e parlò ai Chierici; in mattinata poi tenne assistenza pontificale in parrocchia, dove pronunciò un eloquente discorso in onore della Madonna. Nel pomeriggio visitò le scuole comunali, l'ospedale e il Collegio delle RR. Suore Scalabriniane. Alla sera seduta solenne in Municipio, dove Sua Eminenza venne proclamato « Cittadino onorario di Guapore' » e ricevette in dono un oggetto di sapore locale; un grosso coltello in acciaio cesellato, custodito in un fodero tutto d'argento che viene usato dai « Gauchos » per tagliare le varie porzioni del « Churrasco », tipica carne arrostita sulla brace all'aperto.

Guapore' data la sua posizione centrale rispetto alle colonie circostanti, divenne il punto strategico in cui Sua Eminenza pose il quartier generale della grossa manovra, che nei giorni seguenti l'avrebbe dovuto portare nei punti periferici più importanti.

Trionfale accoglienza nella borgata pioniera.

Così si può chiamare Nuova Bassano, perchè sorta dalla volontà e dai sacrifici di un gruppo di nostri coloni. Quegli uomini, nel Natale del 1896, dopo aver ascoltato le tre Sante Messe celebrate sopra il tronco di un albero ai margini delle foreste dal R.P. Pietro Colbacchini, che là li aveva condotti a scegliersi nuove terre, accetta alla mano e con il loro Missionario in testa, cominciarono ad abbat-

- 1 - Cavalcata a Nuova Bassano.
- 2 - Enthusiastica accoglienza di folla a Nuova Bassano.
- 3 - Caxias - S. E. riceve l'omaggio di un colono italiano.
- 4 - Davanti alla canonica di Nuova Bassano.
- 5 - A Nuova Prata con S. E. Mons. ZORZI, Vescovo di Caxias.

- 1 - S. E. ufficialmente ricevuto a Curitiba dalle autorità.
- 2 - Omaggio floreale di un piccolo italiano.
- 3 - Presso il Consolo d'Italia a Curitiba.
- 4 - Con i Padri Scalabriniani del Paraná.
- 5 - P. F. CORSO saluta S. E. al suo arrivo a Rondonia (Paraná).

tere i primi alberi, proprio dove oggi svetta il bel campanile e sorge l'ampia nuova chiesa parrocchiale, nella quale riposano i resti mortali del grande pioniere che in terra brasiliana perpetuò il ricordo della sua Bassano del Grappa.

Qui Sua Eminenza ebbe l'incontro più entusiastico e caratteristico di tutto il suo viaggio: oltre ai discorsi, ai mortaretti, alle banderuole attraverso le strade, agli archi di bambù ecc., ebbe l'inaspettata sorpresa di vedersi schierati all'entrata del paese ben 420 uomini a cavallo che apersero il corteo con un trotto caratteristico e del tutto sconosciuto anche a Sua Eminenza, che pur non ignorava l'equitazione essendo stato in gioventù cappellano di cavalleria. Nel salire alla Chiesa Sua Eminenza passò per la piazza dedicata al P. Colbacchini e dove troneggiava una copia in pietra della « Madonnina del Grappa », dono del Comune di Bassano del Grappa a Nuova Bassano in occasione del cinquantenario della morte del grande Missionario (1901-1951). In Chiesa il Cardinale tenne assistenza pontificale e parlò al popolo, che continuò ad applaudire l'em.mo ospite per tutta la mattinata. Perfino nella sala dove si pranzò irruperono delle persone sempre ansiose di far festa al loro Cardinale, che ancora una volta parlò e in una forma così confidenziale e paterna, come se si fosse trovato in mezzo al suo buon popolo veneto (sono sue parole). E qui la commozione velò la sua voce e fece luccicare gli occhi suoi e quelli di tutte le persone presenti.

Visitato l'ospedale parrocchiale e trattenutosi per un po' di tempo in quel noviziato dei RR. Padri Scalabriniani, Sua Eminenza prese la via del ritorno sostando ancora nella Parrocchia di « Nova Prata », ora sede comunale e già di appartenenza dei RR. Padri Scalabriniani, per ricevere l'omaggio di tutta quella popolazione.

Si arrivò a Guapore' che ormai era scuro e assai stanchi. Sua Eminenza ci seppe edificare ricordando come Mons. Scalabrini quando visitò Nuova Bassano trovò strade pessime in condizioni tali da non potervi transitare neppure a cavallo: il Servo di Dio vi arrivò ugualmente seduto su un seggiolone, che i buoni coloni reggevano come una portantina.



La parrocchia del Missionario Vescovo.

Così viene chiamata ancora oggi « Encantado », dove fu parroco dal 1904 al 1910 P. Massimo Rinaldi poi Vescovo di Rieti. Questa parrocchia è stata la prima ad essere affidata ai Missionari Scalabriniani, che nell'aprile 1896 vi mandarono il P. Domenico Vicentini. Lo zelo del primo parroco, poi Superiore Generale della Congregazione, gli esempi virtuosi del P. Massimo Rinaldi e l'attività di altri ottimi successori hanno impresso in quel popolo un senso così profondo di pietà cristiana che ancora oggi perdura più che altrove. Questa della pietà è stata la nota dominante dei festeggiamenti.

Celebrata la Santa Messa nel Seminario di Guapore, la mattina del 24 Sua Eminenza si mise in viaggio, iniziando giornate ancor più faticose di quelle trascorse, poiché il programma che volgeva alla fine, comprendeva numerose visite, che era stato impossibile negare alle popolazioni attraverso le quali si doveva passare per raggiungere i centri prestabiliti. Tra Guapore e Encantado ci sono circa 60 chilometri di strada, in semplice terra battuta, serpeggiante in quel territorio montagnoso e interrotta da due fiumi, il « Guapore » e il « Taquari » ancora senza ponti e che come 50 anni fa bisognava passare in « balsa »; ma questa volta la « Balsa » era ornata di fronde verdi, proprio come quando quella buona gente porta in processione i suoi Santi. Dall'altra sponda del fiume c'erano la banda e gli incaricati di far scoppiare i mortaretti. Proprio in quell'ora fu comunicata la notizia della tragica fine del Presidente della Repubblica Dr. Getulio Vargas, e ogni manifestazione esterna fu sospesa, senza che perciò ne soffrissero le celebrazioni religiose.

Sua Eminenza ricevette il benvenuto sulla porta della Chiesa di « Encantado »; poi assistette pontificalmente alla Santa Messa e parlò ai fedeli. Presenziò anche allo scoprimento di una lapide commemorativa del suo passaggio, posta accanto a quella che ricordava la visita del Servo di Dio Mons. Scalabrini, che il 20 settembre 1904 aveva benedetto quella stessa chiesa appena terminata e considerata grandiosa e ora divenuta così angusta rispetto ai bisogni della popolazione, da doversi presto sostituire con un'altra già in progetto.

Nel pomeriggio Sua Eminenza presiedette la seduta solenne nel Palazzo municipale visitò il collegio delle RR. Suore, le scuole comunali e varie industrie locali.

RIO GRANDE DO SUL (Brasile)

S. E. il Card. PIAZZA
passa in "balsa", il rio
"Carreiro", tra Guapore
e Encantado.





RIO GRANDE DO SUL (Brasile)

Nel 1904 Mons. G. B. SCALABRINI, nella sua visita agli italiani e ai suoi Missionari del Brasile, passa in "balsa" il rio "Alto Taquary" presso Encantada.

Intanto in chiesa vari sacerdoti cominciarono ad ascoltare le confessioni dei fedeli, che continuarono fino a tarda notte, per ricominciare al mattino seguente. Sua Eminenza ebbe la consolazione di distribuire il Corpo del Signore durante la Santa Messa a più di 500 persone.

Una cattedrale in aperta campagna.

Ritornati a Guapore' per il pranzo, si riprese la strada in senso opposto nel primo pomeriggio. La direzione era segnata dalla Parrocchia di S. Luiz da Casca con tappe nelle parrocchie di « Mossun », « Serafina Correa », « Vespasiano Correa » e « Villa Maria ».

Arrivato alla Casca verso sera Sua Eminenza fu ospite del nuovo Seminario Scalabriniano, non ancora completamente terminato, ma già maestoso nelle sue linee, che richiamano quelle del grandioso collegio di Bassano del Grappa, essendo stati ambedue progettati dall'ing. Fausto Scudo di Crespano del Grappa. La mattina seguente Sua Eminenza celebrò la Santa Messa per i Chierici e studenti del Seminario, rivolgendosi a loro la sua parola sempre tanto attesa.

Alle ore 10 assistenza pontificale e discorso nella Parrocchiale, una superba chiesa in stile gotico, che bene figurerebbe in qualsiasi grande città e che onora tanto la fede di quei buoni coloni e l'intraprendenza del Parroco P. Aneto Bogni di f. m. Il Cardinale indicando la chiesa a S. E. il Vescovo della nuova Diocesi di Passo Fundo disse: « Questa potrebbe essere la sua cattedrale! ».

« Nas Coxilhas do Sul ».

Nel frattempo erano arrivate le automobili dal lontano Sarandi, dove Sua Eminenza sarebbe dovuto arrivare ancora prima di sera, nonostante i cento e più chilometri di strada. Il panorama era tutto diverso da quello dei giorni scorsi. Chi forniva le necessarie indicazioni questa volta era lo stesso Mons. Claudio Colling, Vescovo di Passo Fundo, che ben conosceva quelle località delle sue visite pastorali.

La strada tagliata nel campo continuava come un lungo nastro rossastro gettato sul verde del pascolo, non più discendendo valli o arrampicandosi sul dorso dei monti, ma ondulandosi e serpeggiando per un altipiano leggermente collinoso e assolutamente privo di alberi. Ad un certo punto S. E. Mons. Colling ruppe la monotonia del viaggio dicendo: « Qui, Eminenza, siamo in pieno « campo »; le collinette si chiamano « coxilhas »; qui finora non c'è stato che l'allevamento del bestiame, come si vede dalle numerose mandrie pascolanti. Il proprietario o un suo delegato fa di tanto in tanto un giro a cavallo per rendersi conto se le bestie sono a posto. All'inizio dell'inverno quando la « secca » impoverisce il campo di acqua e di erba, si tolgono i capi da macello, ed è quella l'unica occasione di incasso ».



« Ma ora con la meccanizzazione agricola anche questi terreni cominciano ad essere lavorati e seminati a frumento, che da queste parti rende assai ». Così dicendo Mons. Colling indicava a Sua Eminenza in lontananza dei grandi tratti di verde chiaro: eravamo in primavera e il frumento era già in erba.

Finalmente, dopo quattro ore di viaggio, si cominciarono a vedere delle cime: era di nuovo la « colonia », quella che 40 anni fa il nostro P. Eugenio Medicheschi aveva indicato a un gruppo di coloni della cosiddetta seconda emigrazione, figli cioè dei nostri vecchi emigrati, che lasciavano le primitive località in cerca di altre più fertili. E a queste località gli emigrati erano arrivati dalla lontana colonia di « Monte Veneto », ora parrocchia di Catiporan, con la stessa decisa e tenace volontà di voler impiantare nella foresta una nuova città come in realtà riuscirono a fare. La maggior parte di quegli intrepidi pionieri è scomparsa ma c'è ancora vivo il loro primo Missionario, che nella sua veneranda vecchiezza ha avuto la felicità di vedere i suoi sforzi e il suo ardimento benedetti dal Cardinale Protettore della sua Congregazione religiosa.

Sua Eminenza fu ricevuto in paese dagli alunni dei collegi religiosi e davanti alla Chiesa venne salutato dalle autorità locali con a capo S. E. il Vescovo diocesano. Sua Eminenza terminò la faticosa giornata benedecendo e inaugurando i lavori del nuovo « ginnasio » frequentato da oltre un migliaio di alunni e alunne di Sarandí e dintorni.

Terra per nuovi Emigrati?

La mattina del 27 agosto Sua Eminenza celebrò la Santa Messa nella vasta chiesa di Sarandí, parlò ai fedeli che la gremivano e distribuì loro la Santa Comunione. Compiuta la visita all'ospedale e agli Istituti Religiosi, si prese la via del ritorno con fermata a Passo Fundo, presso quell'ecc.mo Vescovo che si onorò di avere Sua Eminenza alla sua mensa.

Durante il viaggio il discorso cadde su un argomento di attualità, cioè sulla possibilità di sistemare degli emigrati italiani nelle terre del Rio Grande, in condizioni di essere ancora suddivise. Tra i centri abitati infatti e i paesi in via di formazione vi sono vastissime zone incolte; nelle stesse colonie lavorate quanta manodopera si potrebbe ancora impiegare! Questi però erano ragionamenti di noi Italiani, abituati a vedere i nostri paesi di campagna, che si susseguono gli uni agli altri e le nostre terre coltivate fin al margine dei fossati e le culture arrampicarsi sui pendii delle montagne. In Brasile, anche nelle zone coloniali del

Sud, la terra è lavorata ancora estensivamente e con poche variazioni di generi, senza essere concimata nè irrigata. Se si escludono le borgate e i paesi, progrediti, soprattutto per lo sviluppo dell'industria e del commercio, le case dei coloni in genere sono molto lontane dall'abitato, senza luce e tubature d'acqua e in esse si passa quasi tutta la vita senza pensare alle agiatezze e ai « comforts » moderni. La vita è molto semplice, assai povera, di poca spesa e di molto lavoro, con un livello medio a cui non si sottometterebbe la maggior parte dei nostri emigrati. Per pensare a una nostra forte immigrazione nel Rio Grande o in qualunque parte del Brasile, bisognerebbe organizzare sistemi di colonizzazione razionale, preparata e finanziata in modo da offrire fin da principio centri di produzione e di consumo tali da creare un ambiente sociale confacente alle esigenze moderne.

« Plantando, da ».

E' ciò che hanno insegnato i vecchi emigrati, quando affrontando la terra incolta, ma fertile, con il loro lavoro paziente e intelligente, la resero anche produttiva. Il « caboclo Brasiliano » da essi incontrato nelle loro colonie continuava a ripetere che la terra non avrebbe reso; ma quando la terra venne convenientemente preparata e seminata rese abbondantemente.

Così si può dire anche per il campo religioso. Man mano che in Brasile si moltiplicano le Diocesi e le Parrocchie e più numeroso diventa il Clero, anche le popolazioni corrispondono con una pratica di vita cristiana più intensa. E' il caso specifico della nuova diocesi* di Passo Fundo, che in tre anni di vita ha organizzato al centro i quadri di Azione Cattolica e suscitato alla periferia un fervore intenso di vita religiosa che già si manifesta nel crescente numero di vocazioni ecclesiastiche rappresentate da circa 300 giovanetti. Tutto questo si rivelò a Sua Eminenza poche ore prima di lasciare definitivamente il Rio Grande, durante il solenne saluto, che S. E. Mons. Colling volle organizzare in Cattedrale come commiato all'illustre ospite.

Tale fremito di vita nuova era già stato rilevato da Sua Eminenza durante le sue visite ai Seminari e alle organizzazioni Cattoliche di Porto Alegre e di Caxias e di ciò si era congratulato con gli ecc.mi Vescovi, augurando che il movimento si propagasse per tutto il Brasile.

Nello stato del Parana'.

Il giorno 27 agosto l'aereo speciale messo a disposizione di Sua Eminenza dalla Presidenza del Governo Brasiliano era pronto per il decollo nell'aeroporto civile di Passo Fundo. Erano a salutare il Cardinale S. E. Mons. Colling e le autorità locali. Verso le 17 l'aereo era in vista di Curitiba, la bella e moderna capitale dello Stato del Parana', dove Sua Eminenza si sarebbe fermato tre giorni per visitare anche quelle residenze dei RR. Padri Scalabriniani. L'arrivo e la permanenza del Cardinale doveva avere forma assolutamente privata; ma allo aeroporto erano ugualmente presenti S. E. Mons. Emanuele Silveira D'Elbaux, Vescovo di Curitiba, S. E. il Dr. Benedetto Munhoz da Rocha, governatore dello Stato con i rappresentanti del Governo, il Console Gen. d'Italia, rappresentanze del Clero e delle comunità religiose.

Desiderio di Sua Eminenza era quello di iniziare subito la visita alle Parrocchie Scalabriniane e di mettersi in contatto con i fedeli desiderosi di vedere il « loro Cardinale », come 50 anni fa erano stati desiderosi di vedere il « loro Vescovo » nella persona del Servo di Dio Mons. Scalabrini.

I primi coloni italiani si stabilirono nel Parana' nel gennaio 1878; solo nel 1886 ebbero definitivamente tra loro un Sacerdote italiano nella persona del R. P. Pietro Colbacchini, che già aveva trascorso due anni in San Paolo. Da

allora il gruppo coloniale italiano, stabilito nei dintorni di Curitiba, fu ininterrottamente assistito dai Missionari Scalabriniani, più tardi coadiuvati anche da altri Sacerdoti e religiosi, che aumentarono le parrocchie via via che la crescita della popolazione lo richiedeva.

Attualmente gli Scalabriniani nell'antica zona coloniale conservano le parrocchie di Santa Felicidade, Umbarà e Rondinha con le Cappelle di Ferrara e Rebonças; solo recentemente venne loro affidata anche la nuova parrocchia di N. S. do Rogio o della rugiada, situata nella periferia di Curitiba.

Data la brevità del tempo di cui disponeva, Sua Eminenza celebrò la Santa Messa e distribuì la Santa Comunione solamente nella parrocchia di N. S. do Rogio. A Santa Felicidade, che preparò a Sua Eminenza un entusiastico ricevimento, fu riservato l'onore di una assistenza pontificale, proprio nella Domenica in cui si trovava presente in Parrocchia l'immagine della Madonna Pellegrina, che diede occasione al Cardinale di pronunciare un commoventissimo discorso sulla devozione alla Madonna. In quello stesso giorno Santa Felicidade ospitò per qualche ora anche S. E. il Card. Gouveia di Mozambico, venuto ad ossequiare il suo illustre Collega.

Rondinha e Umbarà, visitate in due successivi pomeriggi, prepararono degnissime accoglienze, ricambiate da Sua Eminenza con paterni discorsi e col dono della Benedizione Apostolica. Ad Umbarà le RR. Suore organizzarono un simpatico trattenimento infantile.

La sera del giorno 29 Sua Eminenza si recò nuovamente nella chiesa di N. S. do Rogio per ricevere l'omaggio della Colonia Italiana di Curitiba, radunatavi dal Signor Console Generale il quale al termine del suo indirizzo espresse il voto di una particolare assistenza religiosa agli Italiani di quella città, desiderosi di poter avere una chiesa propria.

NUOVA BASSANO (Rio G. d. S. Brasile)

S. E. con il Vescovo di Coxias
tra i novizi scalabriniani.

UN NUOVO PERIODICO SCALABRINIANO IN BRASILE.

A S. PAOLO (Brasile)

è uscita la Rivista: «UNITAS», nuovo vincolo di unione tra i Nostri Missionari in Brasile.

«L'Emigrato Italiano» augura al nuovo periodico scalabriniano una larga diffusione tra le nostre comunità Italiane in Brasile.

ISTITUITO A PIACENZA UN SERVIZIO SCALABRINIANO TRADUZIONI A FAVORE DEI PARENTI DEGLI EMIGRATI ITALIANI.

A PIACENZA

nella Casa Madre degli Scalabriniani, in via Nicolini, 38 è sorto con l'approvazione del Rettore e il plauso del Rev. mo P. Vicario Generale il SERVIZIO SCALABRINIANO TRADUZIONI (S. S. T.). Sia esso d'esempio agli altri Collegi Scalabriniani, sul modo di rendere un servizio (nelle loro regioni) ai parenti degli Emigrati Italiani, servendosi di Padri locali.



Il giorno seguente il Cardinale celebrò in Cattedrale per le Associazioni Cattoliche e gli istituti religiosi di Curitiba e in seguito presiedette alla riunione del Clero diocesano, appositamente convocato da S. E. Mons. Vescovo.

Interprete dei sentimenti di tutti i presenti fu un Sacerdote italiano a cui Sua Eminenza rispose raccomandando:

1) La cura delle vocazioni ecclesiastiche, per il necessario incremento dell'azione religiosa.

2) L'organizzazione dell'Azione Cattolica per una più ampia collaborazione nel ministero pastorale e sociale.

3) Lo sviluppo della pietà tra i fedeli sul piano liturgico, come arma contro la superstizione.

4) L'insegnamento del catechismo al popolo, per prevenirlo e difenderlo contro la propaganda protestante.

Il legato pontificio.

Nel pomeriggio di quel medesimo giorno Sua Eminenza visitò il grande Collegio delle RR. Suore Zelatrici del Sacro Cuore, che pure vantano come loro Fondatore il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, il quale le aveva visitate 50 anni fa nella loro umile casetta di Santa Felicidade, dove le aveva chiamate il R. P. Francesco Brescianini. Il giorno seguente, dopo aver celebrato nell'ospedale di N. S. da Luz, il cui Cappellano è il R. P. Scalabriniano P. Domenico Carlino, Sua Eminenza diede inizio a quella che fu la parte ufficiale del suo viaggio in Brasile, come « legato a latere » al Congresso Nazionale Mariano di San Paolo.

In aereo speciale del Governo Brasiliano arrivò a Curitiba la rappresentanza governativa incaricata di accompagnare Sua Eminenza a Rio de Janeiro, dove arrivò nel pomeriggio del giorno 31. All'aeroporto « Santos Dumont » era ad attendere il Cardinale, S. E. il Signor João Café Filho, presidente della Repubblica, accompagnato dalle Loro Eminenze i Cardinali Arcivescovi di San Paolo, Rio de Janeiro e Bahià, il Presidente della Camera dei Deputati, il Vice-presidente del Senato Federale, Ministri di Stato e altre autorità civili e religiose. Terminate le presentazioni, Sua Eminenza fu invitato dal Presidente della Repubblica a prendere posto nella sua automobile ufficiale. Durante il tragitto Sua Eminenza fu invitato dal Presidente della Repubblica a prendere posto nella sua automobile per essere accompagnato al palazzo « das laranjeiras » sua residenza ufficiale. Durante il tragitto Sua Eminenza passò in rassegna un distaccamento misto di forze armate che rendevano gli onori.

Sua Eminenza si fermò a Rio tre giorni impegnati in visite e ricevimenti ufficiali al Palazzo del Governo, alla Camera dei Deputati, al Senato Federale, al Supremo Tribunale Federale, dovunque pronunciando importantissimi discorsi in lingua portoghese, da tutti apprezzati per l'elevatezza del pensiero, sempre adeguati alle varie circostanze, e per l'eleganza della forma resa gradita dalla buona pronuncia.

La mattina del tre settembre il Cardinale venne accompagnato solennemente all'aeroporto, diretto a San Paolo in un aereo speciale pilotato dallo stesso Ministro dell'aeronautica, in compagnia di alte personalità e dei componenti della Missione Pontificia. All'aeroporto militare di San Paolo fu ricevuto dall'Ecc.mo signor Governatore dello Stato Dr. Lucas Nogueira Garces, dagli Em.mi Cardinali, Vescovi, Segretari di Stato e altre autorità civili e militari. Fece subito visita di protocollo al Palazzo del Governo, all'Assemblea legislativa e al Tribunale di Giustizia sempre pronunciando i suoi discorsi in portoghese. Durante la sua permanenza a San Paolo Sua Eminenza fu ospite del Palazzo Pio XII, residenza dell'Arcivescovo di San Paolo.



RIO DE JANEIRO. (Brasile)
S. E. il Card. PLAZZA sulla au-
tomobile ufficiale con S. E. il
Presidente della Repubblica,
le LL. EE. i ministri dell'avia-
zione e dell'esercito.

Quella stessa sera, nella nuova Cattedrale, il Cardinale Legato si presentò al popolo, che gli tributò un'entusiastica accoglienza terminata nella consegna simbolica delle chiavi della città.

Il Congresso Nazionale Mariano.

La solenne manifestazione di fede Mariana del popolo brasiliano, che si svolse dal 4 al 7 settembre ebbe come finalità di commemorare il primo centenario della definizione del Dogma della Immacolata e il cinquantenario della solenne incoronazione di « Nossa S.ra Aparicida », patrona e regina del Brasile.

Sua Eminenza il Cardinal Legato iniziò le celebrazioni con la consacrazione della nuova cattedrale di San Paolo, presenti 4 Em.mi Cardinali e 50 Arcivescovi e Vescovi.

Secondo punto del programma fu l'arrivo a San Paolo della venerata immagine della Madonna « Aparicida », miracolosamente trovata da due pescatori nelle acque del fiume « Paraíba » nel 1707.

Le solenni sessioni di studio furono tenute nella piazza del Congresso di fronte al monumento dell'indipendenza, sulla collina d'Ipiranga.

In quei giorni ebbero luogo imponenti Comunioni generali di bambini, uomini e donne.

Il giorno 7 settembre, festa nazionale dell'indipendenza, Sua Eminenza il Cardinal Legato tenne il solenne Pontificale, dopo il quale venne radiodiffuso il messaggio del Santo Padre Pio XII al popolo brasiliano. Alla sera Sua Eminenza chiuse ufficialmente il Congresso con un discorso in portoghese. Il giorno seguente un corteo di parecchie centinaia di automobili accompagnò la immagine della Madonna al Suo Santuario dell'« Aparicida do Nort », dove Sua Eminenza tessè le lodi della Vergine Santissima presentandola al popolo brasiliano come fonte di grazie e di luce e come modello di virtù. Il 9 settembre aprì la conferenza episcopale brasiliana e fece ritorno poi a San Paolo.

Di nuovo tra gli Scalabriniani.

Gli altri 4 giorni della sua permanenza in Brasile Sua Eminenza li consacrò alla visita delle residenze scalabriniane di San Paolo, terminata a Santo André con la solenne proclamazione della nuova Diocesi di Santo André, per la formazione della quale gli Scalabriniani hanno dato il massimo contributo. Di questi ultimi avvenimenti data la loro importanza, ~~parleremo~~ *tratteremo* in un articolo apposito in un prossimo numero.

P. FRANCESCO MILINI PSSC Vicario Generale



Per la casa
ed in viaggio.
Necessaria
allo studente
alla signora
al commerciante.
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio.

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere in casa nostra



"L'EMIGRATO ITALIANO,"



P R E F E R I S C E

M I L E N K A

il liquore di classe

■ CREMA CAFFÈ ■ VECCHIA DALMAZIA

■ BITTER SODA MILENKA

STABILIMENTO DI CANTÙ

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000
Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Manza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipogr. Scalabriniana - Via G. Niccolini 38 - Piacenza - Tel. 32 - 33